

Attenti allo Stadio!

Da uno Stato iper garantista ad uno Stato di polizia, la maggioranza cambia "pelle e vestito" seguendo le antiche regole del <<mi fa comodo agire così >>. Le rogatorie e il falso in bilancio ancora gridano vendetta e già <<l'autorevole>> Governo ha posto in essere l'ennesimo pastrocchio. Stamane, dopo accese polemiche ed innumerevoli dibattiti, la Camera ha respinto tutti gli emendamenti presentati dall'opposizione in riferimento al decreto approvato dal Senato sulla violenza nelle manifestazioni sportive. L'on. Siniscalchi (Presidente Giunta Autorizzazioni) ha più volte ribadito che il termine "inneggiare alla violenza" nell'ambito di un contesto sportivo, non poteva essere parificato all'istigazione e qualunque "onorevole" collega dotato di buon senso avrebbe dovuto convenire con lui e con il centrosinistra. (Non è un caso che l'on. Buontempo An, si sia dissociato dal suo gruppo annunciando il voto favorevole all'emendamento Siniscalchi, emendamento che prevedeva, appunto, l'eliminazione della parola "inneggiare", per non parlare poi di quello relativo all'arresto "in flagranza" che può essere operato anche a distanza di 48 ore). Ovviamente i numeri della maggioranza hanno decretato la sconfitta delle proposte provenienti dai banchi della opposizione e, al solito, saranno i cittadini (nello specifico i giovani e i giovanissimi, compresa me) a pagarne le conseguenze. Chi avrà più il coraggio di gridare, magari alla partita parrocchiale, o a quella scapoli-ammogliati, senza dover necessariamente scomodare la massima serie, un innocuo e liberatorio <<devi morire>>... caspita... così si esalta la violenza e si spinge a compiere atti punibili dal codice penale!

C'è da giurare che nel day after, la fila alla questura sarà lunghissima, km e km di giovani, nonnetti, donne e , chi più ne ha più ne metta, costretti a "firmare" e a saltare forzatamente le successive partite di campionato. I coretti incriminati, paragonati in Aula, alle farneticazioni terroristiche e deliranti di un Bin Laden, saranno solo un flebile ricordo da canticchiare, forse, in santa pace sotto la doccia, anche se, con il clima repressivo di "pulizia" che si respira a Palazzo Chigi, c'è da scommettere che in bagno possa nascondersi una telecamera o l'ira punitiva di un questore...

Martha M. Mancini

A tal proposito abbiamo chiesto un parere sul decreto n. 336 ad un avvocato penalista,

l'Avv. Fabio Viglione

Il decreto introduce una serie di misure volte all'inasprimento del trattamento sanzionatorio previsto per la repressione delle condotte violente poste in essere dai tifosi nel corso o in occasione delle manifestazioni sportive. Omette completamente di prevedere l'introduzione di un piano preventivo ed educativo da affiancare agli strumenti di repressione. Prescindendo dagli inasprimenti delle pene introdotte per le singole condotte assunte dai tifosi, si spinge fino all'estrema dilatazione dell'arresto in flagranza giungendo addirittura a prevedere una flagranza atipica priva delle garanzie che possono essere assicurate solo attraverso la contestualità della commissione di un "fatto" con la individuazione immediata del suo "autore". E' una flagranza ritardata, nel senso che, le forze di polizia ben possono, ai sensi dell'art. 1 lettera f) del decreto, arrestare un cittadino a distanza di 48 ore dalla presunta commissione del fatto. L'arresto è una misura pre-cautelare che può, eventualmente, precedere l'emissione di una ordinanza di custodia in carcere, quando l'autore del fatto è sorpreso nell'atto criminoso. Il presupposto rappresentato dalla flagranza di reato è un presupposto indefettibile che non si può prestare, a mio modesto giudizio, a snaturamenti, dilatazioni, trasformazioni che finiscono, inevitabilmente, per far perdere la garanzia della individuazione precisa dell'autore del delitto. Questa rivoluzionaria innovazione si espone a possibili inesattezze ed a probabili e forse inevitabili errori, in ordine alla identificazione dell'autore del "fatto", demandata a fotografie, riprese audiovideo e comunque a strumenti mai in grado di sostituire la materiale individuazione del responsabile. Contestualizzando il provvedimento, il mio pensiero corre inevitabilmente agli abbigliamenti dei giovani, alle loro capigliature e ad altri indumenti di omologazione che rendono estremamente difficoltosa una ricognizione volta al riconoscimento del singolo autore del reato. Quanto alle disposizioni che introducono inasprimenti sanzionatori e nuove fattispecie di reato in relazione ai comportamenti tenuti dagli spettatori degli eventi sportivi, è necessario rilevare come le stesse non siano state affiancate da analoghe disposizioni finalizzate a sanzionare le intemperanze gravi, le istigazioni e le condotte illecite poste in essere dai tesserati, atleti e dirigenti delle società sportive. Sono soltanto i tifosi, i fruitori degli eventi sportivi,

per certi versi l'anello più debole dell'intero assetto sportivo, ad essere destinatari delle sanzioni amministrative! Peraltro, con specifico riferimento ad alcune norme introdotte, si evidenzia una paradossale individuazione di "nuovi" comportamenti, gravemente puniti attraverso una limitazione e compressione di diritti costituzionali. Ad esempio, è sorprendente, a mio giudizio, la formulazione del comma 1 art. 6 nella parte in cui prevede severe sanzioni anche per coloro i quali abbiano "inneggiato" alla violenza. Penso alla difficoltà per i competenti organi a cui è stata demandata la adozione di tali provvedimenti, di individuare il singolo *slogan* o coro che può ritenersi sovrapponibile alla citata espressione (*inneggiato alla violenza*), nonché allo sforzo nella identificazione degli autori delle suddette espressioni, all'interno di porzioni di stadio o settori, talvolta gremiti da molte migliaia di spettatori.

Dimenticavo un'ultima osservazione, non ultima in ordine di importanza: il decreto si rivolge alle "manifestazioni sportive", senza esclusione alcuna. Questa indiscriminata estensione di applicabilità ha l'effetto di includere nel provvedimento, le partite tra "scapoli ammogliati", i tornei "parrocchiali" ed "aziendali" ed ogni manifestazione sportiva senza distinzione alcuna.

Avv. Fabio Viglione